



**46[^] CONVEGNO NAZIONALE
COSTITUZIONE E CITTADINANZA
ATTIVA
Il ruolo del dirigente scolastico**

Giovinazzo (Bari) – Grand Hotel RIVA DEL SOLE – 1, 2, 3 ottobre 2009

Un Convegno per riscoprire il senso della Costituzione e l'obiettivo della Cittadinanza attiva per le nostre scuole. In questa breve sintesi, i contributi dei relatori e degli intervenuti, in attesa della pubblicazione degli atti e della diffusione dei materiali a cura della Sezione Andis di Bari.

Il Presidente **Gregorio Iannaccone** ha introdotto i lavori puntualizzando la necessità di affrontare questa tematica da parte dei dirigenti scolastici, per nulla velleitaria in un momento in cui la scuola è sommersa da altre e grandi difficoltà: allargare il campo alle questioni connesse ai valori e quindi alle finalità significa ridare senso al nostro lavoro.

L'Assessore alla P.I. di Giovinazzo, **Cosmo Damiano Stufano**, nel portare i suoi saluti al Convegno, ha sottolineato che i principi si trasformano in realtà e modificano la realtà a partire dal senso di appartenenza alla propria comunità, alla propria città che, concretamente, può essere l'affidare ai ragazzi la cura di un giardino, la progettazione di una piazza, l'idea per il recupero di una casa abbandonata.

Guglielmo Minervini, Assessore alla legalità, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva della Regione Puglia, è intervenuto in maniera appassionata, partendo da una riflessione sui dilatarsi dei bisogni che tendono a crescere, mentre le risorse pubbliche continuano a diminuire. Questo dato va considerato strutturale in uno scenario che necessita del superamento di un modello gerarchico dell'amministrazione pubblica, radicata sull'idea che il pubblico deve rispondere sempre a tutte le richieste, verso una logica di welfare che dalla distribuzione porti all'attivazione di risorse. L'art. 118 della Costituzione riformata indica, tra i compiti delle istituzioni, quello di creare le condizioni per favorire la partecipazione da parte di tutti i cittadini, associati ma anche singoli, alla cosa pubblica in una logica di sussidiarietà. Allora l'idea è quella di una politica pubblica che attivi e venga attivata da un circuito virtuoso dove si produca un apprendimento che consenta alle conoscenze di trasformarsi in comportamenti responsabili. Ciò a partire dalla scuola dove il dirigente scolastico può essere considerato il server di una rete in cui ognuno è nodo intelligente e responsabile della costruzione del sistema.

La prima sessione del Convegno, "**A scuola di Costituzione ed educazione alla cittadinanza attiva e responsabile**", è stata aperta da **Nicola Colaianni**, giurista e componente del Comitato Nazionale di "Scuola e Costituzione". Definendo i caratteri della nostra Costituzione e il significato ad essa assegnata dai costituenti, si può affermare che il rapporto tra poteri ha come obiettivo la salvaguardia dei diritti di chi perde, perché siano garantite le minoranze. Infatti la separazione tra i poteri non dovrebbe consentire a chi

vince di vincere tutto. Questo aspetto si intreccia con il concetto di cittadinanza e con la necessità per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli che non consentono l'*effettiva* partecipazione di tutti i *lavoratori*, senza alcuna distinzione, all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3).

Il Direttore Generale dell'USR Puglia, **Lucrezia Stellacci**, propone una lettura critica di come la Costituzione non sia stata il filo conduttore delle proposte scolastiche, richiamata solo nei momenti della cosiddetta emergenza educativa. Cittadinanza e Costituzione non dovrebbe essere un insegnamento specifico, ma un approccio multidisciplinare caratterizzato da trasversalità, accompagnato da un percorso che consenta ai docenti di conoscere profondamente la Carta Costituzionale, di conoscerne la storia per comprendere le ragioni di un modello diverso di politica. E poi non basta insegnare la Costituzione se non vi è coerenza nei comportamenti, come ha affermato anche il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nel suo discorso di inaugurazione per l'anno scolastico: *"... è importante ricordare, tutti noi, che un paese si fa rispettare se è rispettabile e se rispetta gli altri: se i suoi cittadini si comportano con senso del decoro, se non offendono chi è diverso da loro, le minoranze religiose, gli stranieri immigrati, gli omosessuali, chi ha una pelle di altro colore"*.

Pierpaolo Romani, Coordinatore Nazionale di "Avviso Pubblico", si chiede quali siano i motivi che fanno sì che magistrati, insegnanti e giornalisti siano tra le professioni che in questo periodo siano tra le più denigrate, forse perché si travisa il concetto di cittadinanza come ubbidienza e sudditanza. E allora una scuola dovrebbe istruire, far riscoprire il valore dell'impegno, dovrebbe educare i ragazzi a pensare, a porsi le domande, a utilizzare in modo responsabile le parole e i loro significati. Vi è un grande bisogno di recuperare fiducia nelle istituzioni, in una scuola palestra dove si praticano doveri e si riconoscono diritti, per mettere in crisi la cultura del favore sempre più dilagante e prevalente sulla cultura del diritto. Nelle crisi diventa necessario scegliere da che parte stare, allora se diventa obiettivo la valorizzazione del bene comune, la scelta comincia dal domandarsi: *Cosa posso fare io?*

La 2^a sessione del Convegno, "**Quale insegnamento per l'educazione ai valori etici, civili, costituzionali**", è stata preceduta da un apprezzato intervento del Procuratore della Repubblica di Bari, dr. **Antonio Laudati**. I dati ci dicono che la famiglia uccide più della mafia (4 delitti su 10 avvengono in famiglia); personaggi come Maso e Erika diventano modelli eroici per troppi adolescenti, ma se i 45.000 arresti in un anno per traffico di stupefacenti non fermano il traffico e nemmeno il consumo, in particolare di cocaina e di "pasticche", allora la strada non può essere solo quella della repressione. Anche l'Unione Europea indica strategico il ruolo della prevenzione. Il Procuratore è stato molto incisivo nel sottolineare la necessità di recuperare il rispetto delle persone, di ristabilire un comportamento etico e responsabile nelle istituzioni, oltre che nelle scuole, dove va apprezzato l'eroismo degli insegnanti. I Sofisti rispondono a Platone che l'unica risposta possibile per rifiutare l'ingiustizia è l'educazione, perché solo un cittadino educato può scegliere un percorso di legalità e non di ingiustizia. *"Un viaggio di mille miglia inizia con un solo passo"* non aspettare che sia l'altro a fare il primo.

Dopo il saluto di **Giovanni Lacoppola**, dirigente dell'USP di Bari, **Luciano Corradini** ha illustrato il percorso fatto dal Gruppo di lavoro per l'educazione civica (GLEC), da lui presieduto; un percorso non lineare che ha dovuto modificare, strada facendo, la proposta,

da disciplina a sé stante fino alla sperimentazione di quest'anno, da iniziativa autonoma all'inserimento nel Decreto Legge 137, con il rischio di renderla poco visibile per la portata e le criticità delle altre questioni trattate nella stessa legge. Le Linee guida sulla sperimentazione nazionale, pubblicate il 4 marzo 2009, indicano letture e scelte possibili per le scuole che devono progettare e autonomamente seguire strade compatibili anche con i loro piani dell'offerta formativa.

Alessandro Torre, docente di diritto costituzionale all'Università di Bari, fa parte dell'Associazione di Costituzionalisti che ha firmato una convenzione con il MIUR per supportare le scuole nella progettazione di attività sullo studio della Costituzione. Sostiene che lo studio della storia e della filosofia permettono di dare senso alla Carta Costituzionale, mentre la Cittadinanza si evolve se si è in grado di considerare la multiculturalità, in una logica che, come diceva Jefferson, pone "la ricerca della felicità" non come appagamento, ma realizzazione di sé nel rispetto degli altri.

La 3^a sessione è stata dedicata alle **"Proposte e pratiche didattiche di partecipazione"**.

"La Costituzione: 60 anni e non li dimostra" è il titolo del libro e del DVD prodotto dai ragazzi della scuola media "Azzarita" di Bari, frutto di un progetto illustrato dal dirigente scolastico **Giuseppe Capozza**. Esempio di buone pratiche che pongono la ricerca storica alla base dello sviluppo di una identità che diventa appartenenza alla propria comunità e motivazione per imparare. Stessi riferimenti anche per le esperienze presentate da **Aldo Olivieri**, dirigente scolastico, costruite sugli scambi tra scuole europee nella convinzione che per incontrare gli altri bisogna sapere meglio chi siamo, e lo studio, ad esempio di una lingua straniera, diventa un indispensabile strumento di comunicazione con gli studenti degli altri paesi e base per una vera cittadinanza europea.

Il Vice questore di Bari, **Pietro Battipede**, ha posto la questione dell'educare alle regole, anzi alle norme, come una necessaria risposta ai rischi di devianza, divenuti socialmente trasversali alle classi socio-culturali, per la centralità che ha assunto il valore sociale principale: quello del denaro e della via facile al successo.

Sabato 3 ottobre il Convegno si è concluso con l'ultima sessione dedicata a **"Quali competenze sociali trasversali per una convivenza civile?"**.

Rocco Di Vietro, Direttivo Nazionale Andis, ha esplicitato i quadri di riferimento per la costruzione dei concetti di autonomia, partecipazione e condivisione che diventano tra loro complementari e si trasformano in competenze se sono tenuti insieme dallo sviluppo di un progetto unitario di educazione alla cittadinanza.

Cinzia Mion, Consiglio Nazionale Andis, ha lucidamente distinto i significati da attribuire alla scuola: una scuola riflessiva che connetta valori e saperi e non una scuola che riflette i messaggi di cui la società è plasmata; una scuola che non sviluppi identificazione, causa di dipendenza, ma identità, frutto di differenziazione. Il deficit di etica pubblica sta connotando una società democratica docile (*La società docile – Nadia Urbinante*), in cui spesso non si è cittadini, ma sudditi. Un suddito è colui che offre un servizio in cambio di un privilegio, cerca protezione e non responsabilità, usa il consenso e il servilismo per avere vantaggi, non è educato alla resilienza ma al narcisismo. Un cittadino si assume le responsabilità delle conseguenze delle sue azioni, si attiva in prima persona affrontando gli

ostacoli che incontra, antepoendo il bene comune al proprio interesse personale. Questo, e non tanto e non solo una disciplina da studiare, il senso di Cittadinanza e Costituzione.

Aluisi Tosolini, dirigente scolastico e appartenente a CEM – Mondialità, riprendendo l'Atto di indirizzo del Ministro Gelmini, sottolinea la mancata coerenza tra l'introduzione, la conclusione del documento, riassumibili in *nessuno deve restare indietro*, e quanto viene esplicitato nel resto del documento stesso. Infatti le competenze di cittadinanza definite nel punto 2 non possono che essere quelle relative all'integrazione e alla interazione:

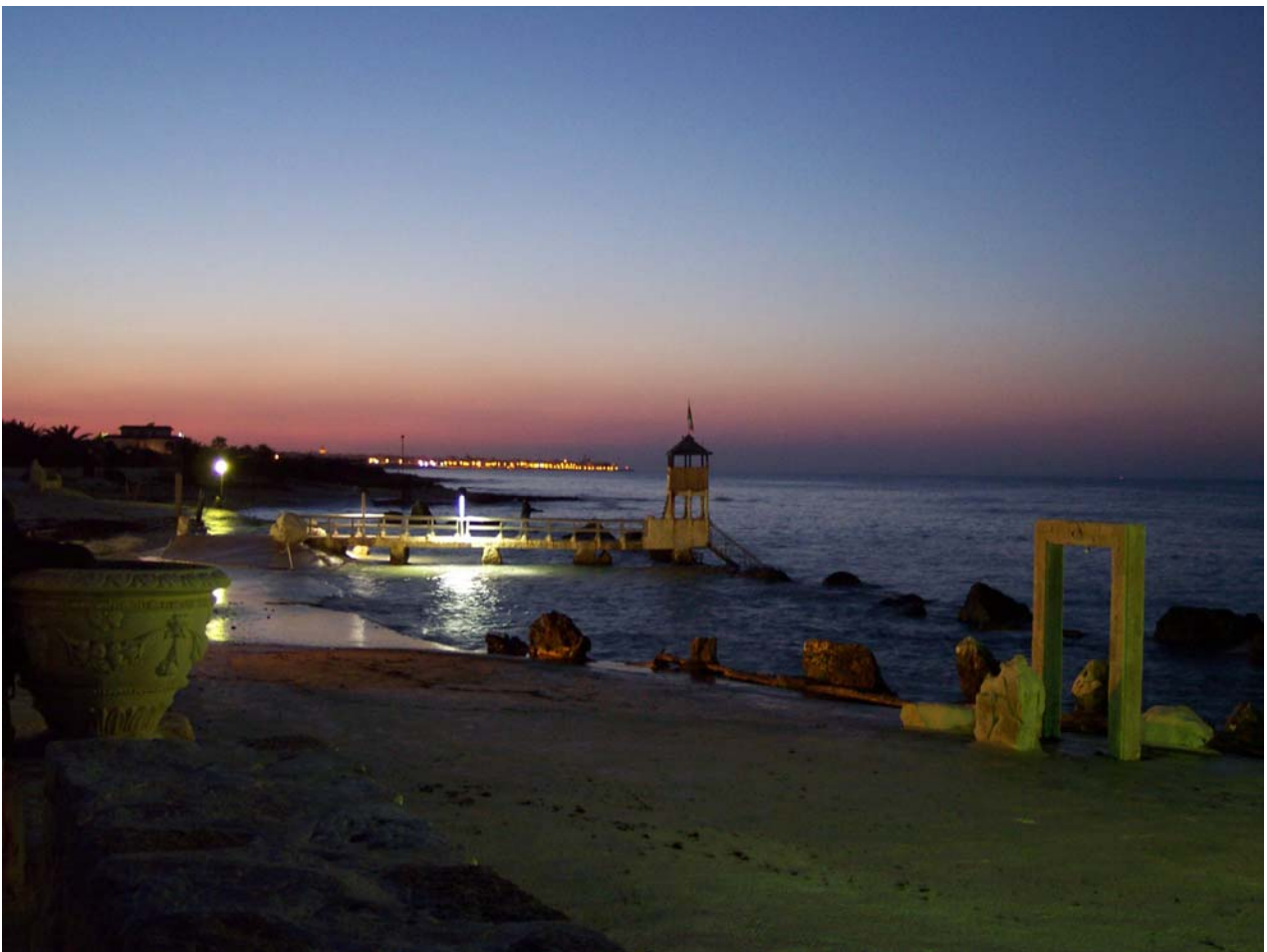
- L'italiano lingua 2 è strumento di integrazione e non l'intercultura
- L'interazione è la base per la costruzione della cittadinanza futura

Il 95% dei ragazzi stranieri che sono nelle nostre scuole non hanno un luogo dove tornare. Dovremmo utilizzare la "metafora della rotonda", basata sulla negoziazione di nuove regole per modificare quella principale del diritto di precedenza a destra. *"Non c'è mutazione che non sia governabile. Abbandonare il paradigma dello scontro di civiltà e accettare l'idea di una mutazione in atto non significa che si debba prendere quel che accade così com'è, senza lasciarci l'orma del nostro passo. Quel che diventeremo continua a esser figlio di ciò che vorremo diventare. Così diventa importante la cura quotidiana, l'attenzione, il vigilare. Tanto inutile e grottesco è il restare impettito di tante muraglie avvitate su un confine che non esiste, quanto utile sarebbe piuttosto un intelligente navigare nella corrente, capace ancora di rotta, e di sapienza marinara. Non è il caso di andare giù come sacchi di patate. Navigare, sarebbe il compito. Detto in termini elementari, credo che si tratti di essere capaci di decidere cosa, del mondo vecchio, vogliamo portare fino al mondo nuovo. Cosa vogliamo che si mantenga intatto pur nell'incertezza di un viaggio oscuro. I legami che non vogliamo spezzare, le radici che non vogliamo perdere, le parole che vorremmo ancora sempre pronunciate, e le idee che non vogliamo smettere di pensare. È un lavoro raffinato. Una cura. Nella grande corrente, mettere in salvo ciò che ci è caro. È un gesto difficile perché non significa, mai, metterlo in salvo dalla mutazione, ma, sempre, nella mutazione. Perché ciò che si salverà non sarà mai quel che abbiamo tenuto al riparo dai tempi, ma ciò che abbiamo lasciato mutare, perché ridiventasse se stesso in un tempo nuovo"* (I barbari – Baricco da Repubblica 21 ottobre 2006).



Renata Rossi, Vicepresidente Nazionale, nelle conclusioni ha ripreso i punti di vista emersi durante il Convegno, con un'attenzione particolare alle peculiarità espresse dai relatori che, provenendo da mondi diversi, hanno proposto specifici apporti rispetto al tema trattato. L'accento è posto sulle pratiche più che sulle prediche, sui comportamenti più che sulle lezioni, sull'agito più che sul dichiarato, per lo sviluppo di una cultura della cittadinanza costruita sul sapere e sul saper fare.

Un bel Convegno, ricco di stimoli, ben organizzato dai colleghi dell'Andis di Bari, vivacemente coordinato da **Eugenio Scardaccione, Maria Marisco e Michele Giammatteo**, che ha voluto un minuto di silenzio per ricordare le vittime del disastro di Messina, avvenuto nella notte e che ci riporta alle responsabilità di tutti coloro che, nel nostro paese, consentono di seppellire nel fango del disastro idrogeologico la Costituzione e i diritti di Cittadinanza.



Ma il buio della notte non è l'unico colore del cielo

6 ottobre 2009

Sintesi a cura di Loredana Leoni